

Oggi i funerali in duomo alle 15, diretta Rai e Sky
Canteranno Bocelli con la Kabaivanska

È impossibile trovare un cd del grande artista: i negozi di dischi non hanno fatto in tempo a rifornirsi

Addio a Pavarotti, «ha reso onore all'Italia»

Il presidente Napolitano sfila a Modena davanti al feretro del tenore, con migliaia di altre persone

Luciano in abito di scena, con il foulard bianco: la sua scomparsa sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo

di Roberto Serio / Modena

QUELLA del giorno prima del funerale del Maestro potrebbe essere una storia di fiori, più che di note musicali. Struggente come una romanza, ancor più della visita del Presidente della Repubblica, resterà nel cuore di tutti un mazzolino di roseline rosa. Quelle che

l'ultima figlia Alice, arrivata in tarda mattinata in Duomo con la mamma Nicoletta, ha lasciato cadere nella bara bianca del papà, insieme ad un disegno fatto per il suo ultimo viaggio. Non fiori ma opere di bene. Chi vuole onorare la memoria di Luciano Pavarotti, morto di tumore al pancreas e assistito con grande competenza e sensibilità fino al suo ultimo minuto, prima in ospedale e poi a casa, dai medici e dai sanitari del centro oncologico modenese del policlinico, faccia offerte a loro. L'indicazione viene direttamente dalla famiglia. Così come i riferimenti per le donazioni: Dipartimento integrato di oncologia ed ematologia (Unicredit Banca, Modena, piazza Grande, cc 3196198, Abi 02008 Cab 12930). E i modenese non portavano fiori. Sono così i modenese: composti, rispettosi, educatamente in fila per fare un saluto a Lucianone e poi via, sfuggendo ai microfoni e alle telecamere che cercano di catturare le impressioni.

Ancora al tramonto del primo giorno, quando era impossibile che qualcuno fosse sfuggito al tam tam mediatico onnipervasivo della notizia della morte di Big Luciano, non erano poi tantissimi ad attendere l'apertura della camera ardente nella cattedrale. Probabilmente erano meno dei giornalisti piazzati a ogni angolo con lampade e treppiedi: oltre 400 gli accreditati per una settantina di testate. Poi dalle nove di sera a mezzanotte sono arrivati a migliaia, quasi si fossero dati appuntamento, convenendo che prima si doveva finire di lavorare, e poi cenare a casa, prima di partecipare a un rito collettivo di natura civile e doverosa. In fila per entrare dalla Porta dei Principi, percorso obbligato in due flussi fino al feretro in mezzo alla navata centrale, prima dell'altare maggiore, poi fuori dalla Porta Regia per fermarsi a fare due chiacchiere con i conoscenti intravisti e darsi magari un appuntamento a cena alla Festa dell'Unità. Poi via di nuovo, dopo aver dato un ulti-

mo sguardo alla cattedrale bianca, con la torre che si staglia in un cielo blu intenso. E si capisce che in quello sguardo c'è un compiacimento grato, un senso di appartenenza che è anche un modo di salutare Luciano Pavarotti come uno di famiglia, uno di loro.

Gli esperti della protezione civile, in servizio da subito con decine di volontari, hanno calcolato che il flusso di persone ininterrotto per formula statistica corrisponde al passaggio di circa 3000 persone ogni ora. Dunque già a mezzanotte erano 10mila. E la mattina hanno ricominciato di buon'ora, con i giornalisti impegnati a cavar loro qualche chicca pubblicabile, ma sembrava si fossero accordati su cosa dire. "Mia cugina, mio padre, mia madre, mio fratello l'avevo conosciuto, l'avevamo sentito là e quell'altra volta là, era grandissimo, la sua morte è una perdita enorme per Modena ma anche per tutto il

mondo e per la musica. Come diceva lui chi non ama la musica non ama la vita". Sono tantissime le donne, qualcuna piange. Alle 8 di ieri erano stati distribuiti 36mila ricordini con l'immagine sorridente del tenore e un salmo. Uno per famiglia quindi erano già entrate oltre 40mila persone, il fiume era diventato un mare. Che miracolosamente e senza problemi alle 16,30 si era aperto per l'attesa del presidente Napolitano. Accolto dalle autorità è entrato nel duomo vuoto e ha sostato davanti al corpo ricomposto del Maestro, appoggiato su un velluto rosso, come il sipario dei teatri dove ha trionfato, il frac con il cravattino bianco, una grande sciarpa bianca di seta fra le mani e un rosario intrecciato alle dita. Poi il Presidente fa le condoglianze alle cinque donne della famiglia: le figlie, la sorella e la moglie. Esce e dichiara, con semplicità: «Pavarotti ha fatto onore all'Italia, l'Italia rende ono-

re a Pavarotti». Mentre un aereo delle frecce tricolori sorvola il Duomo per provare il tragitto da affrontare nel momento in cui oggi la bara lascerà il Duomo per dirigersi al piccolo cimitero di Montale, dove Big Luciano riposerà accanto alla mamma, al padre e al gemellino della piccola Alice morto alla nascita, il Presi-

dente attraversa la Piazza tra gli applausi della gente, sale a parlare con il Sindaco, e ridiscende ancora tra gli applausi. I duecento poliziotti, carabinieri e finanzieri in servizio quasi non devono intervenire. Domani altri rinforzi arriveranno a garantire sicurezza anche in previsione dei Vip attesi. Sicuramente il presidente del

Consiglio Prodi (che leggerà un discorso) con Francesco Rutelli, il ministro Santagata, il sottosegretario Ricky Levi e tra gli amici artisti Bono Vox degli U2, molto legato a Pavarotti. E Muti, giunto in serata. Altri non sono annunciati ma ci saranno. La città è pronta, organizzata e orgogliosa. Anche se in Duomo -dove cante-

ranno Andrea Bocelli e Raina Kabaivanska con la Corale Rossini -potranno entrare solo autorità e invitati della famiglia e per i cittadini resteranno accesi due maxischermi. Ma loro, i modenese, non mancheranno all'ultimo saluto per Lucianone, uno di loro, più famoso, più bravo, ma sempre uno di loro.



Le persone omaggiano il tenore Luciano Pavarotti nel Duomo di Modena. Foto Ap

HANNO DETTO Il sindaco Pighi

Ha dato lustro alla città
Proporrò di intitolargli il Teatro comunale

Kofi Annan

Oggi piango un cantante unico ma soprattutto un uomo speciale

Il principe Carlo

Un tesoro d'Italia
Il mondo sembra un posto più vuoto senza di lui

Vanessa Ferrari

Questo bronzo al corpo libero lo dedico a lui per il Nessun dorma della Turandot

La Notte Bianca vola alto con Sermonti e Virgilio

La lettura dell'Eneide, poi il concerto di Lucio Dalla. Roma è accesa fra poesia e spettacolo

/ Roma

INDIZI POETICI prima che la notte inizi ad imbiancare. Mentre la luce del giorno cede lentamente il posto al buio Vittorio Sermonti legge brani virgiliani, tratti dal-

l'Eneide, in un'atmosfera intima, quasi familiare. Diversa da quella più festosa che accompagnò la lettura dantesca di Benigni, un paio di Notti Bianche fa, dallo stesso palcoscenico: piazza del Campidoglio. «L'impresa è impegnativa -

ha detto Sermonti poco prima di iniziare la sua lettura - : fare innalzare il pubblico alla poesia e non abbassare la poesia al livello del pubblico. Si riesce a coinvolgere la gente anche senza "boom" o "zack"». E lui il pubblico l'ha coinvolto eccome ieri sera, «concittadini romani e turisti, il signor sindaco e il popol mio», venuti a mettere i piedi proprio lì dove tremila anni prima aveva passeggiato Enea. E mentre parla di Venere e di Giunone, di Enea e di Didone, la poesia poco alla volta avvolge il pubblico in attesa di invadere, stanotte, le strade e le piazze di Roma, pronta ad accogliere centinaia di artisti per la quinta Notte Bianca.

Ma la vigilia ha già regalato tante suggestioni, che si prolungheranno nei mille spazi della città per giorni e giorni. Lo stesso Sermonti ha in programma, dal prossimo 18 settembre nel Museo Capitolino, di leggere tutti i canti dell'Eneide. «Siamo sempre in tre - ha detto il professore prima di debuttare - il poeta, il lettore e il pubblico». E il pubblico di ieri ha scelto di seguire la poesia. Che ha risuonato anche in altri luoghi notturni, nel bel Cortile del Tempio di Apollo in circo, dove Gabriele Lavia ha letto e leggerà ancora questa sera i canti dell'Odissea. Ma la poesia, si sa, sa trovare infiniti linguaggi per comunicare emo-

zioni. L'arte per esempio, che ha dato il via alla bianca maratona. Sceglierlo le opere di Scipione, protagonista della cosiddetta "Scuola di via Cavour" con Mario Mafai, Antonietta Raphael e Renato Marino Mazzacurati. Le immagini apocalittiche del grande artista prematuramente scomparso, le sue storie erotiche, i suoi ritratti di donna, le sue nature morte sono esposte in questi giorni nel Casinò dei Principi di Villa Torlonia. «Abbiamo scelto di dare avvio alla notte Bianca con questa mostra perché Scipione è un artista romano con un forte senso della vita e della morte» ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni. «La Notte

Bianca sarà anche un'occasione per scoprire e sperimentare nuovi luoghi in cui produrre eventi tutto l'anno» ha aggiunto l'assessore alla cultura Silvio Di Francia. Intanto Spiderman conquistava i sorrisi di tutti quei ragazzi che sono entrati al Vittoriano per vedere la mostra dedicata al supereroe. Forse gli stessi ragazzi che insieme a tanta altra gente di ogni età, ha riso e cantato con Lucio Dalla a Villa Borghese, che gioiva per "Piazza grande", "La sera dei miracoli", "Tu non mi basti mai" in compagnia anche di Federico Zampaglione, Vincenzo Salemme, Stefano di Battista, Fiorella Mannoia, La notte dei miracoli è cominciata.

L'INTERVISTA PAOLO ROSSI

L'attore e autore teatrale è fra gli artisti che hanno inviato una lettera al sindaco di Roma Veltroni. «Se potessi farei le notti bianche anche da solo...»

«Bene la kermesse, ma guardiamo anche alle periferie»

di Francesca De Sanctis / Roma

«Se potessi, ne farei tante di Notti Bianche, anche da solo!» dice Paolo Rossi, che stasera sarà sul palcoscenico del Silvano Toti Globe Theatre, nel cuore di Villa Borghese, a Roma, per una lunga maratona notturna intitolata *Qui si sta come si sta*. «Utilizzerò il mio repertorio - spiega -, il pubblico cambierà ogni mezz'ora e improvviserò parecchio». Ma la Notte Bianca per un gruppo di artisti - tra i quali oltre a Paolo Rossi Andrea Rivera, Ascanio Celestini, Moni Ovadia, Peppe Servillo degli Avion Travel, Mario Tronco dell'Or-



chestra di Piazza Vittorio, Daniele Silvestri, Don Sardelli, Tosca - è anche lo spunto per far sentire la voce di una Roma che voce ancora non ha. Per questo hanno scritto una lettera al sindaco Walter Veltroni: «Caro sindaco, sentiamo il bisogno di una cultura "altra", fatta di proposte lanciate dalle periferie, dalle comunità vere, dai quartieri, delle associazioni». Si firmano "Movimenti" e chiedono «di combattere con più decisione la precarietà, la disoccupazione e il lavoro nero, di accelerare gli atti amministrativi in grado di intervenire sulla drammatica emergenza abitativa, di incrementare le politiche di accoglienza, unica strada in grado di con-

trastare insicurezza e razzismo». **Paolo, perché l'esigenza di scrivere questa lettera a Veltroni proprio adesso?**

«Intanto cominciamo col chiarire subito che la nostra non è una lettera contro Walter Veltroni. Anche perché sarebbe ridicolo criticare la Notte Bianca visto che oltre tutto molti di

«Facciamo attenzione a ciò che accade durante l'anno, alla situazione dei teatri. La nostra è una richiesta di dibattito»

noi vi partecipano. Personalmente sono molto contento di far uscire la gente di casa, tutti in una sera. Mi viene voglia di fare tante Notti Bianche. La lettera serve ad aprire una riflessione: vanno bene gli eventi, però cerchiamo di guardare anche cosa succede nelle periferie, cosa accade durante l'anno, di vedere qual è la situazione dei teatri. E lo chiediamo ad una persona che è sempre stata attenta a questi temi. È una richiesta di dibattito da parte di artisti che sanno come stanno le cose e che si riferisce non solo a Roma ma a buona parte delle città d'Italia, soprattutto alle metropoli».

Pensa che finora Roma non abbia fatto abbastanza per le periferie?
«Al contrario, so dell'operazione di fi-

nanziamento dei teatri "di cintura" (da Tor Bella Monaca al Quarticciolo, ndr). Motivo di più per stimolare questa ulteriore riflessione. Finisce sempre così, a chi fa qualcosa si chiede di fare ancora di più. Veltroni è una persona che ascolta, per questo abbiamo deciso di rivolgerci a lui».

Cosa succederà stasera sul palco

«Ci rivolgiamo ad una persona che ha fatto molto per stimolare una riflessione su lavoro nero e disoccupazione»

del Globe Theatre?

«Coinvolgerò il pubblico in una lunga maratona in cui utilizzerò soprattutto brani tratti dal mio ultimo spettacolo, ma tirerò fuori anche pezzi di repertorio. Ci sarà uno schermo fuori dal teatro. Sarà la mia prima Notte Bianca romana».

Visto che parliamo di Veltroni che ne pensa del Partito Democratico?

«Mi appello al quinto emendamento!».

Messaggio ricevuto. Ne parlerà nel suo spettacolo?

«Se capita sì, ma racconterò soprattutto tante storie che arrivano dal basso. Problemi risolti in maniera surreale: precarietà, lavoro nero, cultura, stipendi troppo bassi, ricchi e poveri».